don Paolo

Settembre 2012

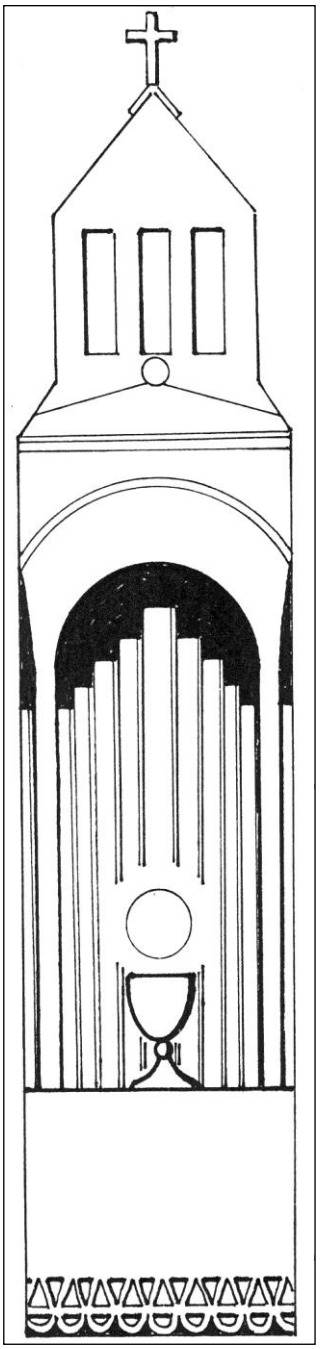
L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Parrocchia di San Vito N. 6

L'ECO DEL GIAMBELLINO
Parrocchia di San Vito – 20146 Milano
Via Vignoli, 35 –Telefono: 02 474935 **(attendere messaggio e poi digitare interno voluto)**

don Antonio Torresin, Parroco donantonio@infinito.it interno 11
don Tommaso Basso dontommasob@gmail.com interno 14
Oratorio int. 15

INDIRIZZO: www.sanvitoalgiambellino.com



SS. Messe
Festive: 10,00 - 11,30 - 18,00
Feriali: 9,00 - 18,00
Prefestiva: 18,00

***Ufficio parrocchiale** (tel. 02474935 int. 10)*
Dal lunedì al venerdì (eccetto quelli festivi)
Mattina: dalle ore 10,00 alle ore 11,30
Sera: dalle ore 18,00 alle ore 19,00

Centro d'Ascolto (tel. 02474935 int. 16)
lunedì – mercoledì – venerdì
Ore 9,30 - 11,00

Pratiche INPS (tel. 02474935 int. 16)
Assistenza per problemi di pensionamento
lunedì: dalle ore 15,00 alle ore 18,00

Punto Ascolto Lavoro (tel. 02474935 int. 16)
Aiuto o assistenza di un Consulente del Lavoro
giovedì: dalle ore 18,00 alle ore 19,00

Centro Amicizia La Palma (tel. 3332062579)
Corsi diversi al pomeriggio (lunedì-venerdì)
Segreteria/accoglienza dalle 16 alle 18

***Biblioteca** (Centro Pirotta)*
mercoledì: dalle ore 16,00 alle ore 18,00

Chi va e chi viene
Saluto a don Paolo e al nuovo diacono

È la prima volta che da Parroco mi trovo a salutare un coadiutore con cui ho collaborato. Ho sempre vissuto la cosa dall'altra parte: in genere ero io che partivo e salutavo via via i Parroci che nella mia, non troppo lunga ma neanche ormai breve, esperienza di prete ho incontrato. Il passaggio è sempre un momento delicato e bello: ripensi alle esperienze condivise, ti rendi conto di tutte le persone che il Signore ti ha fatto incontrare. Un momento nel quale non manca per tutti anche un poco di dispiacere, ma in genere ricco di grazie. Così sono certo sia anche per don Paolo che – come ormai tutti credo sappiano – è stato chiamato dal Vescovo a diventare Parroco nella parrocchia di San Felice a Segrate. Di fatto è già dal primo settembre che vive ed esercita il suo ministero nella nuova Parrocchia.

Per due anni abbiamo collaborato insieme e sono grato a don Paolo per come mi ha aiutato ad entrare nella Parrocchia e nel mio nuovo compito di Parroco. Nello stile della sua collaborazione ritrovo molti aspetti del suo essere prete. Anzitutto un collaboratore schietto e leale. Don Paolo non ti manda a dire le cose, se pensa qualcosa la dice, con una buona dose di schiettezza. Non coltiva "retropensieri", non fa dietrologie. È una dote rara e preziosa. Soprattutto se accompagnata dalla lealtà: non è detto che sempre due preti vadano d'accordo su tutto e in fondo è un bene, perché è segno di ricchezza la differenza. Ma io sono sicuro che don Paolo non ha mai detto e fatto nulla "contro" la comunione, e così ho sempre cercato di fare io come anche don Tommaso. Certi, tutti e tre, che la sintonia tra preti è il primo dono che potevamo fare alla nostra comunità. Dopo la schiettezza e la lealtà devo assolutamente parlare della affidabilità laboriosa di don Paolo! Perché pochi, credo, si sono accorti di tutte le volte che lui c'era,

magari nascosto, dietro a tante iniziative, a far funzionare una macchina complicata come la Parrocchia. Affidabile soprattutto – lo sapete bene se avete provato ad ascoltare gli avvisi del Parroco – nel correggere i miei svarioni sulle date, sul calendario ecc. Infatti, sono un poco preoccupato perché senza di lui la Parrocchia rischia di essere in balia della mia sbadataggine! Lui è invece preciso e non perde un colpo. Lavora senza recriminare e senza cercare la prima pagina. Anche in questo mi pare una testimonianza non comune in un tempo come il nostro, dove tutti sgomitano per farsi vedere: lui era fin troppo portato a "defilarsi", riservato e poco incline a mettersi in mostra.

Infine debbo dire che mi ha fatto bene vedere don Paolo pregare: la sua fedeltà alla Eucaristia, all'adorazione – è stato lui a voler l'adorazione del giovedì dopo la messa delle 18 – e la sua presenza ogni mattina alle lodi insieme al popolo di Dio. Un prete che prega è già un segno di affidabilità, perché se lui si fida del Signore allora merita anche la fiducia di chi si rivolge a lui per un consiglio, per fare insieme un tratto di strada.

Ma ora guardiamo al futuro. Don Paolo parte e chi arriva? Non verrà immediatamente un prete e dovremo vivere un anno di transizione. Sarà destinato alla nostra Parrocchia un diacono, proprio tra quelli che il 29 settembre l'Arcivescovo consacrerà in Duomo. Verrà da noi mentre è ancora in formazione, in vista della sua ordinazione al ministero che avverrà nel mese di giugno. In questo primo anno sarà presente da noi solo parzialmente – dal sabato pomeriggio al martedì sera – perché prosegue il cammino di studi e di formazione in Seminario. La sua presenza in ogni caso sarà preziosa e un'occasione da vivere in tutta la sua grazia.

La nostra comunità sarà chiamata ad accogliere e accompagnare un giovane prete nella sua prima esperienza pastorale. Potremo

godere del suo entusiasmo e dovremo sostenerlo con affetto nei primi passi che ovviamente non mancheranno di trepidazione.
Come fare? Anzitutto credo sia importante fargli sentire il nostro affetto e la gioia di averlo con noi: se noi siamo contenti di lui, sarà più facile per lui voler bene ai nostri ragazzi, affezionarsi alla nostra comunità. Poi occorrerà avere pazienza senza assediare il nuovo arrivato con pretese e richieste che lo strattonino da tutte le parti: iniziare chiede sempre del tempo e dovremo dargli tutto il tempo che gli serve. Proprio questo sarà un'occasione di responsabilità nell'anno di transizione che andiamo a vivere. Da una parte permetterà a lui di entrare piano piano, nelle diverse dimensioni della Parrocchia, con una certa gradualità. Dall'altra chiederà a noi di assumere più responsabilità, soprattutto a riguardo della vita dell'Oratorio e dei cammini di fede. Sarà importante che colui che arriva possa fin dall'inizio trovare belle e affidabili collaborazioni con laici, famiglie e giovani che dedicano le loro forze alla trasmissione delle fede e alla cura dell'educazione.

L'arrivo di un diacono chiederà qualcosa a ciascuno: a me e a don Tommaso di introdurlo al ministero da fratelli maggiori con delicatezza e dandogli la massima fiducia. Ai collaboratori assicurando una mano e garantendo una continuità. A tutti i parrocchiani testimoniando una fede e un affetto che sono necessari, perché uno che è già ordinato prete lo diventi con gioia, facendo fiorire il dono che ha ricevuto. Egli arriverà da noi da diacono, ovvero da servitore, quasi a ricordare a tutti noi che siamo semplici servi della fede di ciascuno, e noi potremo accompagnarlo nel suo diventare prete, ministro della grazia di Dio a favore di tutti.

don Antonio

Pubblichiamo volentieri un saluto di don Paolo alla nostra Comunità.

Certamente il posto in cui il Vescovo mi ha mandato come parroco è molto bello: alzandomi alla mattina non vedo palazzi, ma tanto verde; le strade sono pulitissime e in ordine; il traffico è contenuto e le auto si fermano davanti alle strisce pedonali.

Ma nonostante tutto questo il Giambellino mantiene un fascino particolare nel mio cuore, dovuto sicuramente alle persone che lo abitano, alla gente che ho incontrato e conosciuto in questi sette anni.

Sette anni non sono molti, ma sono sufficienti per apprezzare le persone che vivono con te, nel bene e nel male. Dico così perché, nonostante l'esperienza in generale positiva, qualche fatica c'è stata: il Giambellino rimane comunque un quartiere complesso.

Ringrazio Dio anche di questa fatica, perché mi sembra mi abbia aiutato a crescere come uomo e come prete. E a Dio chiedo anche perdono per tutte le mie mancanze, le mie paure, il mio tirarmi indietro in molte occasioni o di fronte a tante persone.

Questo grazie e questa richiesta di perdono li porgo anche a tutti voi di San Vito: a chi mi ha offerto la sua amicizia, la sua simpatia; ai tanti collaboratori; a chi si è sentito escluso o non considerato o addirittura offeso. Non era mia intenzione. Come tutti anche il prete, anche io, ho i miei limiti e il mio carattere.

Mi dispiace che il trasferimento sia avvenuto in piena estate durante le ferie di molti: avrei voluto salutarvi di persona. È la prassi della nostra Diocesi, non è stata una fuga.
Approfitto di questo spazio che mi è stato concesso sull'Eco per salutarvi e ancora per ringraziarvi. Con sincerità posso dire di aver

ricevuto di più rispetto a quanto dato: la testimonianza di una grande fede semplice, ma pensata; l'esempio di un'umiltà e di una perseveranza vissuta nei numerosi piccoli, ma impegnativi servizi necessari per la vita della comunità; l'affetto e la stima per i propri preti; il gusto di relazioni schiette e sincere; la possibilità della vita in un contesto multi religioso e multiculturale, una vera ricchezza… e tante cose buone da mangiare.

So benissimo che non è bello in questo contesto fare dei nomi. Ma ci sono due persone che meritano da parte mia un riconoscimento pubblico. Gli altri non me ne vogliano.

La prima persona è il Sig. Morini che, anche se ho già avuto modo di salutare su queste pagine quando si è trasferito a Riccione, vorrei ringraziare ancora per la sua preziosa opera in oratorio.

La seconda persona è Roberto Gambazza, con cui ho avuto spesso "amichevoli" scontri, ma ora che non c'è più, rimpiango con nostalgia. È proprio vero che le persone si apprezzano a distanza.

Un saluto particolare va ai miei confratelli sacerdoti.

Tra poco sarà con voi un diacono. A lui dico: non ti preoccupare, anche a San Vito c'è Dio e, oltre a Lui, ci sono molte persone che ti vorranno bene e che ti daranno una mano.
A voi dico: non fatemi fare brutta figura con il diacono.

Ricordandoci reciprocamente nella preghiera, vi saluto tutti con affetto.

don Paolo

Caro don Paolo,
proprio in questi giorni ci è capitato di rivedere alcune fotografie scattate con te in Oratorio, in varie occasioni. Così ci siamo abbandonati al flusso dei ricordi dei bei momenti passati insieme.
Tra tutti gli scatti che abbiamo rivisto, uno in particolare ci ha colpito, perché ben rappresenta ciò che tu sei stato e continui ad essere per noi: è la foto dello striscione che avevamo preparato in occasione del tuo ingresso nella nostra Parrocchia.

E' interessante non perché lo striscione sia bello, anzi, dipinto con mani incerte, ma per il contenuto: è un grande telo bianco con l'immagine di Gesù che abbraccia alcuni ragazzi e reca la scritta : **W don Paolo, dono per noi di un Amore immenso.**
In effetti tu, sette anni fa, per noi rappresentavi proprio questo, il segno che Gesù ci era vicino, mandandoci un sacerdote come te per guidarci nella catechesi e nella vita del nostro Oratorio, e tu non sai quanto ne avessimo bisogno! Infatti era già trascorso un anno da quando don Michele aveva lasciato la nostra Parrocchia, un anno intenso ma faticoso, nel quale l'Oratorio era rimasto sempre aperto perché, malgrado le difficoltà, abbiamo "tappato i

buchi" alla meglio con la collaborazione di tanti parrocchiani, ma qualsiasi cosa facessimo mancava sempre l'elemento principale, e cioè colui che tutto riconduce a Gesù, il sacerdote.

Quando ci dissero che sarebbe arrivato un certo don Paolo, fu per noi una grande gioia carica di aspettative, perché già pregustavamo quella **Parola** che avrebbe dato un senso al nostro operare. Di cose insieme a te ne abbiamo fatte davvero tante, dall'accoglienza dei giovani di Taizè per il Capodanno 2006, all'avvio del gruppo adolescenti con belle proposte sia di catechesi che di vacanze (in baita, in bicicletta lungo il Danubio, a piedi sulla "Strada Francigena") e di teatro. Sempre con il teatro hai saputo coinvolgere i bambini del catechismo ed i loro genitori, e, in occasione del 50° di messa di don Lanfranco, anche un bel gruppo di "Svitati" sulla cinquantina che, divertendosi come dei matti, ha messo in scena una commedia brillante a cui sono seguiti altri esperimenti ben riusciti. Poi l'organizzazione del carnevale con sfilate in maschera nel nostro quartiere. L'Oratorio estivo, una delle esperienze più gioiose, perché accoglie i più piccoli. Il "gruppo famiglia", con incontri mensili, nei quali abbiamo potuto fare esperienze interessanti, perché ci hai permesso di conoscere belle realtà, come quella della comunità di Villa Pizzone e famiglie nelle quali si vive davvero la Fede, come quella del dolcissimo Paolo, che ora è in Paradiso e che sempre porteremo nel cuore.
Il tuo volerci bene si è sempre manifestato in proposte per i ragazzi, i giovani, le famiglie, come le vacanze in montagna, a cui, un anno, abbiamo partecipato anche noi e la consideriamo un'esperienza bella ed edificante. Non sempre però le risposte alle tue chiamate, da parte di tutti noi, sono state pari al tuo impegno nel proporle ed organizzarle. Milano è un campo difficile, dove i tempi della vita lavorativa sono frenetici e lasciano poco spazio alla vita della comunità, anche per quelli che, almeno nelle intenzioni, la vorrebbero vivere. Del capitolo giovani, poi, ne

abbiamo ampiamente discusso ed ancora continueremo a farlo nei nostri consigli, perché tutti li abbiamo a cuore.
Così capita che l'Oratorio, anziché ospitare i giovani, si riempia dei nostri cari pensionati che si ritrovano a fare colazione dopo la messa del mattino, e tu sei stato, di buon grado, anche il loro amato e coccolato sacerdote, perché li hai accolti con amore.

Vorremmo aggiungere un ricordo personale, che parla della nostra amicizia: io e Pino sempre porteremo nel cuore il ricordo di un bellissimo giorno di san Silvestro, una giornata passata a Ceresole Reale, a camminare sulla neve fresca, lasciando otto orme sul sentiero di montagna candido, ancora intatto, riesco a vederle ancora, sono le mie, quelle di Pino, le tue e quelle di suor Irene. Per noi è stato un bel pregare, perché quelle orme sulla neve raccontano il senso del camminare insieme, anche se quella neve si è sciolta da anni, se suor Irene ora cammina ai bordi della foresta amazzonica, se tu sei stato chiamato a dirigere un'altra Parrocchia e camminerai con altri, se io e Pino continueremo a camminare sulle strade del Giambellino.
Per tutte queste cose, ci piacerebbe ritrovare quello striscione di allora e, ancora una volta, appenderlo alle finestre del primo piano dell'Oratorio, per ringraziare il Signore del grande dono che ha fatto alla nostra chiesa offrendoci un sacerdote come te!
Con affetto,

Pino e Daniela

CARLO MARIA MARTINI

In gergo giornalistico, si chiama "coccodrillo" il necrologio scritto in anticipo, per averlo pronto al momento del bisogno. Il senso del termine si è andato poi allargando, fino ad assumere un significato universale, comprensivo di tutti i necrologi che, soprattutto se riferiti ai grandi protagonisti del nostro tempo, devono usare toni altamente celebrativi.
Molti ne abbiamo letti, nei giorni di inizio settembre, che esprimevano il cordoglio per la scomparsa di Carlo Maria Martini.
Ne cito alcuni, presi a caso dalle interviste a caldo, subito dopo la notizia della scomparsa del Cardinale, tra le personalità della politica, dello spettacolo, e delle istituzioni. "*Siamo grati a Dio per il dono della sua persona*"; "*I tempi difficili hanno bisogno delle parole di saggezza e di speranza dei grandi uomini. Carlo Maria Martini ha illuminato il cammino della città tutta, non solo di una parte. Per questo, oggi ancor di più, Milano rimpiange il 'suo' Arcivescovo*"; "*Rendiamo omaggio ad uno straordinario testimone del nostro tempo che con le sue ansie, i suoi dubbi, i suoi ragionamenti, ha arricchito tutti credenti e non credenti in questi anni. È stata una delle voci più belle e più vere in momenti difficili*"; "*Ci lascia un grande uomo. Carlo Maria Martini è stato una figura ricca e complessa, che ha parlato al cuore del mondo e non solo alla comunità dei cristiani*"; "*Gesuita e biblista, ha saputo parlare al mondo intero, rifiutando ogni contrapposizione preconcetta. Lascia un segno profondo e la memoria di una vita tutta spesa nel dialogo dentro e fuori la Chiesa cattolica*"; "*La sua fede profonda e radicata non lo ha mai fatto sentire in 'cattedra' rispetto alle persone in ricerca e ai non credenti, con cui riusciva sempre a instaurare un dialogo sincero. Oggi è un giorno triste, ma ci sentiamo anche riconoscenti per quanto ha rappresentato per molti di noi*"; "*Un uomo di dialogo, di comprensione, di pace, di incontro nella ricerca di una redenzione umana in cui ognuno potesse riconoscersi*"; "*Un Vescovo autenticamente europeo e una vera guida spirituale per l'Italia. Ha saputo parlare alla Chiesa e al mondo e ha avuto sempre una grande comprensione per chi deve affrontare le difficoltà della vita*"; "*Così come ne era stata la vita, anche la morte*

del cardinal Martini rappresenta una testimonianza di coraggio, coerenza e fede. Oggi perdiamo un grande biblista e un uomo straordinario, capace di arrivare al cuore della gente. Il suo dono dell'ascolto e della parola lo hanno portato ad aprire dialoghi impossibili, a mettere a confronto posizioni inconciliabili, lasciando un segno profondo nella storia di Milano e dell'Italia intera".

Ma, a differenza di molte altre occasioni di cordoglio per personalità pubbliche, stavolta non si tratta di omaggi gratuiti: nei confronti di Martini gli elogi e le iperboli sono soltanto una pallida traccia dell'eredità che ci lascia.

Prima di tutto, con i suoi scritti, con i quali il cardinal Martini ha contribuito, in modo speciale, alla crescita teologica e culturale del nostro Paese, e che, anche negli anni a venire, costituiranno un patrimonio prezioso cui attingere, sia per gli studiosi, sia per chi volesse confrontarsi con un pensiero altamente spirituale, ma accessibile.

Poi, con il suo esempio di studioso e "impolitico": fu contento, se non addirittura felice, di non essere stato eletto al soglio pontificio, perché, libero da incarichi, poteva continuare a praticare i suoi studi, come aveva per tanti anni desiderato, e gli impegni della Curia milanese poco gli avevano consentito.

Infine, con quella scelta che ha scatenato tante discussioni sterili: il rifiuto dell'accanimento terapeutico. Questa è stata l'ultima lezione illuminata che ci ha dato: nel momento in cui la medicina non è più in grado di guarire, e neppure di curare, è lecito, per ogni uomo, rifiutare le cure eccessive, o effettivamente sproporzionate. Aveva infatti scritto Martini recentemente: "*Forse sarebbe più corretto parlare non di 'sospensione dei trattamenti' ma di 'limitazione dei trattamenti'. Risulterebbe così più chiaro che l'assistenza deve continuare, commisurandosi alle effettive esigenze della persona, assicurando per esempio la sedazione del dolore e le cure infermieristiche*".

Come molti uomini giusti, l'ultima parola l'ha avuta lui.

Anna Poletti

La gioia e la fatica di credere
Incontri sulla fede

«La “porta della fede” … è sempre aperta per noi». Sono le parole con cui Benedetto XVI apre la sua lettera (“porta fidei”) sull’anno della fede. Certo la porta è aperta, ma è anche una porta stretta, come ne parla Gesù nel Vangelo, una porta che non tutti sembrano pronti a varcare. Che cosa trattiene, ciascuno di noi, dal passo che conduce ad aprire il cuore alla fede? Perché, credo, nel segreto di ciascuno esiste un anelito a credere, un desiderio di fidarsi, che combatte con la paura, con il sospetto, con tutta una serie di resistenze al credere.
In questo “anno della fede”, vorremmo provare a dare voce alla gioia e al desiderio di credere ed insieme alle fatiche e alle riluttanze che abitano nel cuore degli uomini e delle donne di oggi. Lo faremo prima con un ciclo d’incontri e poi con il percorso della catechesi di quest’anno che ci vedrà in ascolto del Vangelo di Marco dal primo all’ultimo capitolo. Il Vangelo, infatti, è proprio un itinerario alla fede che ci accompagna dentro le paure e le fatiche del credere e ci porta a scoprire nell’umanità di Gesù, la “porta”, sempre aperta, che ci permette di vincere la nostra incredulità e ci apre alla gioia del credere. Insieme all’evangelista Marco ci metteremo alla ricerca del volto di Gesù: chi è quest’uomo le cui parole sembrano avere un’autorità unica e i cui gesti una forza inimmaginabile? Chi è Gesù di Nazareth? Penso che oggi, un credente debba sentire urgente sia il senso di queste domande che il desiderio di poter ascoltare cosa i Vangeli dicono al riguardo. Dichiararsi cristiani e non aver mai letto per intero un Vangelo non è forse uno scandalo? Non è la ragione della fragilità della nostra fede? E provare a leggere, insieme, un Vangelo non è l’opportunità più preziosa che una comunità possa offrire a tutti quelli che sono in ricerca?

Di seguito, offriamo la traccia degli incontri di quest’anno. Dopo i primi cinque incontri, che avranno la forma di conferenze, seguono i mercoledì nei quali, insieme, (anche con l’aiuto di ospiti) proveremo a leggere tutto il Vangelo di Marco.

don Antonio

Parrocchia San Vito al Giambellino
Via Tito Vignoli 35 - Milano

Gioia e fatica di credere
Incontri sulla fede

10 Ottobre **Il dubbio della fede: il serpente**

Luca Moscatelli (dell'ufficio missionario di Milano)

17 Ottobre **La paura e la fede: la Parola in musica**

All'organo il maestro Giovanni Mazza
(del conservatorio di Milano)

24 Ottobre **Libertà della fede e necessità della grazia: l'atto di fede e il suo dramma**

don Mario Antonelli (docente di teologia fondamentale presso la Facoltà Teologica di Milano)

31 Ottobre **Pietre di inciampo: la fede e gli scandali**

Tavola rotonda

7 Novembre **Cercare Gesù: il filo rosso della fede nel Vangelo di Marco**

don Antonio Torresin (parroco a San Vito al Giambellino)

L'ORATORIO ESTIVO DI QUEST'ANNO 2012

L'Oratorio estivo appena concluso è stato l'ultimo qui a San Vito, in quanto – come sapete – sono stato destinato dal Vescovo ad un'altra Parrocchia a partire dal 1° di settembre.

Propongo qui di seguito qualche pensiero sparso sull'esperienza vissuta.

Il primo pensiero va ai ringraziamenti.
Ringraziamenti, che non vorrei fossero intesi quasi di "maniera", ma giustificati: innanzitutto alle Mamme e ai vari volontari che hanno svolto il ruolo della gestione della mensa e che hanno garantito una presenza adulta insieme a me nei vari ambienti e cortili dell'Oratorio. Agli educatori del Centro Irda - Fiore, Leslie, Tommaso, Riccardo, Andrea - che hanno collaborato con la loro competenza e simpatia alla buona riuscita della proposta e, soprattutto, al coordinamento degli animatori. Una collaborazione che speriamo possa continuare e rafforzarsi nel tempo, proprio nell'ambito della formazione degli animatori. Anche agli animatori va il mio ringraziamento: con loro abbiamo iniziato l'esperienza dell'Oratorio estivo con un po' di trepidazione. Hanno dimostrato di essere un piccolo e giovane gruppetto di adolescenti entusiasti e generosi, desiderosi di fare e di crescere. L'ultimo ringraziamento lo rivolgo alle famiglie che hanno scelto la proposta dell'Oratorio per il tempo estivo a disposizione dei loro figli. Certo ci sono state famiglie che hanno visto nell'Oratorio solo una comoda soluzione alla sistemazione del figlio durante le vacanze, ma molte di più sono state le famiglie che hanno fatto una scelta convinta dell'Oratorio.

Desidero manifestare una considerazione circa il ruolo positivo che i genitori devono sempre più ampiamente svolgere in Oratorio: quello di dare all'Oratorio " il volto della famiglia". E

questo “volto della famiglia” lo penso così: come i genitori in casa accompagnano in modo semplice e costante la crescita dei loro figli, perché avvenga “in età, sapienza e santità”, così il loro ruolo in Oratorio non è solo quello di evitare “inconvenienti”, ma quello di favorire tra i ragazzi una comunione vivace, serena, e stimolante al meglio con semplici e saggi incitamenti.

Il secondo pensiero è quello di un giudizio sostanzialmente positivo

L’Oratorio estivo è un periodo abbastanza vasto, 5 settimane, mattino e pomeriggio, con un numero considerevole di ragazzi, quasi 160 dalla prima elementare alla terza media e circa 20 animatori, anch’essi abbastanza giovani.
Ed è bello dover ringraziare anche i ragazzi che vi hanno partecipato, perché sono stati vivaci, ma sereni e positivi. Non ci sono state particolari forme di rifiuto, di aggressività e grossolanità che amareggiano. Mi pare che debba dire con il linguaggio usuale che sono stati sostanzialmente “bravi”. Questa è l’impressione complessiva anche degli educatori.
Questo giudizio positivo è il frutto di un terreno già arato e coltivato in tutto l’anno e in tanti anni precedenti.
Non sarebbe pensabile un Oratorio estivo positivo se non ci fosse stato tutto un anno di formazione attraverso quelle forme religiose, educative, e formative che l’Oratorio svolge non solo in tutto l’anno, ma tutti gli anni. E’ proprio vero che la formazione è una realtà permanente

Il terzo pensiero va è quello di sottolineare il segreto della riuscita.
Le iniziative, i giochi, hanno la loro giusta importanza, ma il nostro Oratorio estivo non ha avuto nulla di clamoroso. Eppure è riuscito. Come mai? Quale ne è il segreto? E io penso di dare due risposte: l’amicizia e una parola del Signore Gesù.

L’amicizia ha molte componenti, ma una è essenziale, la stima e la collaborazione reciproca. Ebbene mi pare che queste realtà siano state vissute nel nostro Oratorio, non solo tra coetanei, ma specialmente da parte degli Educatori verso i più piccoli.
La parola del Signore che è ricordata da San Paolo è breve e tanto importante: “c’è più gioia nel donare che nel ricevere”. Il termine gioia non riguarda soltanto l’esultanza, ma significa che matura gioiosamente colui che pensa a donare piuttosto che a pensare a se stesso e alla proprie soddisfazioni.
Io questa parola del Signore non l’ho espressa a voce durante l’Oratorio, ma la vedevo. Che cosa ha legato più di 20 giovani educatori all’Oratorio estivo a favore di ragazzi? Non certo solo l’invito del prete, ma soltanto quella realtà che i giovani educatori misteriosamente percepivano e vivevano nell’impegnarsi nel dare piuttosto che nel ricevere. Hanno sperimentato la verità e saporosità della parola del Signore e sono rimasti in Oratorio senza ricompensa e senza costrizioni.

Il quarto pensiero è: vigilare, perché il tesoro è sempre nei vasi di creta della nostra fragilità.

L’esperienza positiva ha certamente nelle pieghe qualcosa da rimuovere, rinnovare, ecc.
Il punto debole e forte è sempre la nostra persona: è la qualità della persona che educa e questa qualità non è mai completa e perfetta. A questa vigilanza deve essere congiunta la speranza, la speranza reale, perché il Signore Gesù è il primo operaio che non dorme mai, e lavora, prima di noi, più di noi e meglio di noi, in noi stessi e nei nostri ragazzi. Vigilanza e fondata speranza.

Il prossimo Oratorio estivo vedrà la presenza di un altro prete in Oratorio. A tutti il compito di aiutarlo e sostenerlo in questa fantastica avventura.

don Paolo

Festa Oratorio S.Vito al Giambellino e saluto a Don Paolo

Sabato 29 e Domenica 30 Settembre

Programma

SABATO 29

ORE 17 TORNEO DI CALCIO

ORE 19 SALAMELLE E MUSICA

ORE 21 PREMIAZIONE TORNEO

DOMENICA 30

ORE 10 SANTA MESSA CON DON PAOLO

ORE 11 IN ORATORIO GIOCO CON LE FAMIGLIE

ORE 12.30 IN SALONE SHALOM PRANZO A BUFFET

ORE 14.30 ESTRAZIONE BIGLIETTI SOTTOSCRIZIONE A PREMI

ORE 16.30 MERENDA IN ORATORIO

……e per tutto il giorno tanta musica e allegria ….

VI ASPETTIAMO

Comunità parrocchiale di San Vito
Via Tito Vignoli 35
Milano
CALENDARIO DEGLI INCONTRI PER FIDANZATI
Ottobre-novembre 2012
12 ottobre 2012, ore 20.30
Ci presentiamo: "Si chiamerà Eva perché dall'uomo è stata tolta".
19 ottobre 2012, ore 21
"Lasciare il padre e la madre". Le famiglie d'origine.
26 ottobre 2012, ore 21
"Saranno una carne sola". Tempo di grazia e promessa di futuro.
9 novembre 2012, ore 21
Amore, comunione e sacramento. Libertà e legame.
16 novembre 2012, ore 21
Amore e corporeità. Mettersi nelle mani dell'altro.
23 novembre 2012, ore 21
Ritrovare l'amore. Distanza e perdono.
30 novembre 2012, ore 21
Celebrare l'amore.
Le coppie di fidanzati che desiderano frequentare il corso di preparazione al matrimonio possono contattare il parroco Don Antonio Torresin o la segreteria parrocchiale al seguente numero telefonico 02-474935 dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 11.30 e dalle ore 18 alle ore 19.
Tutte le informazioni sono disponibili sul sito parrocchiale www.sanvitoalgiambellino.com

Ricordando...

coloro che si sono impegnati, perché la nostra comunità potesse operare al meglio e per il bene di tutti.

Adriano Zanini

Sono davvero grato per la messa celebrata giovedì sera da don Tommaso insieme con il padre missionario della Consolata, e animata da "Africa Oggi", per commemorare Adriano Zanini.
È stata una occasione per pregare per Adriano, per ricordarlo.
Ho conosciuto Adriano quando ero adolescente, all'Oratorio del Rosario. Adriano era un personaggio che non passava inosservato, nemmeno ai giovani più distratti.

Il suo interesse sono sempre state le Missioni, sino a concentrare la sua attività nell'organizzare e dirigere campi di lavoro estivi in Africa, che hanno assorbito gran parte del suo tempo e hanno coinvolto centinaia di giovani.

Ma non per questo era affascinante agli occhi di noi giovani di allora. Affascinava il suo entusiasmo nel buttarsi in ogni progetto e l'originalità delle sue soluzioni.

Affascinava la sobrietà con cui viveva e la generosità con cui sosteneva i missionari.

Affascinava la disponibilità ad affrontare con noi tanti argomenti, con la capacità di un pensiero moderno, mai retorico. Mai una parola fuori posto, mai toni smodati.

Tanti bei ricordi anche nelle gite in montagna che spesso l'Oratorio organizzava.

Uno degli episodi che più mi sono rimasti impressi è sicuramente l'acquisto della prima automobile di Adriano, una Fiat 600 di seconda mano. Subito organizzammo una gita a Lecco, una domenica pomeriggio. Sulla via del ritorno il cambio rimase bloccato in terza marcia e, ad ogni sosta, uno di noi doveva scendere a spingere per aiutare la ripartenza.

Ho avuto la fortuna di mantenere i rapporti con lui per tutta la vita. Sino allo spegnersi della sua memoria per cui mi riconosceva con difficoltà ed io, a fatica, accettavo che l'arguta persona con cui tanto avevo discusso di Parrocchia, di politica, di vita di Chiesa, dovesse subire un declino così crudele. E' stato per me un grande dispiacere che dovesse passare i suoi ultimi anni, in una casa di riposo, fuori Milano, dove, seppur bene accudito, era completamente sradicato dal suo quartiere, e soprattutto dai suoi amici. Amici che, anch'essi avanti con gli anni, avevano difficoltà ad andarlo a trovare.

Lui ci accoglieva sempre con allegria: "Ciao, che piacere… venite dal Giambellino, vero?", più di così la memoria non gli concedeva.

Mario Broggi

R I C O R D I

E’ stato fatto un invito, a tutti, per ricordare persone che sono state particolarmente incisive e che hanno lasciato un grande ricordo in noi. Però si parla sempre di uomini e donne che hanno lasciato questa terra. Ce ne sono stati anche altri che, nei limiti delle loro capacità fisiche, materiali, intellettuali, morali, spirituali, hanno dato tutto il possibile.
Io parlo soprattutto dell’Oratorio, anche se ho fatto anche altro, perché è quello che ho più sentito, proprio per essere vicino ai più giovani.
Ma sono passati quasi quarant’anni e forse più, ed è facile dimenticare.
Incomincio con don Mario Monti, che con i pochi mezzi a disposizione, ha dato tutto se stesso, tutta la sua generosità, tutto ciò che comportava la sua missione di sacerdote, ha voluto bene ai nostri figli, ha riunito le famiglie.
Questo non toglie nulla ai coadiutori che sono venuti dopo e che si sono prodigati allo stesso modo.
Famiglie fatevi avanti! (don Mario Monti è malato di SLA).
Allora voglio fare i nomi di quelle famiglie che ricordo, anche se la falce le ha dimezzate o addirittura finite e che rimangono sempre nella memoria.
Mi scuso se ne ho tralasciato qualcuna, spero di no: Abbà, Assunto, Basso, Cernigoi, Garavaglia, Lischetti, Maggi, Meloni, Partisani, Cavallè, Perego, Porretta, Palvarini, Navarrini, Merlo, Todeschini, Varisco, Villa. Siamo tutti molto datati.
Tre o quattro di questi nominativi sono ancora a svolgere attività in Parrocchia. Faccio loro tanti auguri!

Marialuisa Villa

La nostra scuola di Italiano

Il 2 ottobre riapre la scuola di italiano per stranieri. E' il secondo anno che la nostra Parrocchia organizza un corso di italiano aperto a tutti coloro che desiderano imparare la nostra lingua e vivere un'esperienza di scambio culturale e di socializzazione.

Ci piacerebbe che anche quest'anno si iscrivessero tante persone, che gli alunni dell'anno scorso tornassero per continuare il loro percorso, che si unissero a noi altri volontari, perché la scuola di italiano è stata un luogo formazione, ma soprattutto motivo di incontro, di scambio, di arricchimento umano.

L'anno scorso, si sono iscritte oltre 200 persone e più di un terzo ha frequentato i corsi per tutto l'anno. Si sono iscritti ed hanno frequentato uomini e donne provenienti da Cina, Ecuador, Egitto, El Salvador, Filippine, Giordania, Kenya, Messico, Perù, Repubblica Dominicana, Romania, Sri Lanka, Tailandia, Tunisia ed Ucraina che, in Italia, svolgono i mestieri più diversi; non solo colf e badanti, ma anche cuochi, elettricisti, infermieri, manicure, operai, parrucchieri, pizzaioli, portinai, sarti che nel loro Paese di origine hanno, a volte, conseguito elevati titoli di studio.

Il livello di conoscenza della nostra lingua era molto differente, c'era chi non sapeva neanche l'alfabeto, chi comprendeva a mala pena l'italiano, chi lo parlava correntemente, ma tutti quelli che hanno partecipato sono migliorati e tra loro Esam, egiziano, che all'inizio dei corsi non conosceva neanche le vocali e, a giugno, grazie alla frequenza assidua e a tanto impegno, era in grado di parlare e scrivere l'italiano.

Hanno partecipato persone che erano nel nostro Paese da una settimana, da alcuni mesi o da anni; come Fabrizio ed Eloisa della Repubblica Dominicana, due ragazzi a Milano da appena una

settimana, arrivati ai corsi nella speranza di imparare un po' di italiano che li aiutasse nell'inserimento a scuola oppure, come Teresa, ecuadoriana, che vive in Italia da dieci anni, ha una buona parlantina e molta voglia di migliorare la lingua scritta.

Ogni studente ha portato con sé una storia di vita, di lavoro, di sacrificio e soprattutto la voglia di integrazione che passa anche attraverso una scuola serale frequentata con impegno, spesso con gli occhi cerchiati dalla stanchezza, sbadigliando per il sonno, come Chen Chen e Fei Yao che lavorano tutto il giorno in piedi, oppure arrivando di corsa, dopo una giornata di lavoro pesante e senza avere cenato come Loretta che lavora per un'impresa di pulizie e finisce il suo turno, non prima delle nove di sera.

La stessa voglia di integrazione di Miriam, Hanaa, Mariam che hanno frequentato il corso del mattino organizzandosi tra impegni di casa e bambini piccoli, a volte lattanti, che hanno portato in classe, perché nessuno poteva tenerglieli. Donne, a volte in Italia da pochissimo tempo, che hanno vissuto l'incontro con le insegnanti come un primo passo verso una cultura e delle abitudini molto diverse dalle loro, oppure donne spinte dalla necessità di imparare l'italiano, per poter aiutare i figli giunti alle scuole elementari.

Tutto ciò è stato possibile grazie all'impegno dei tanti volontari che, come gli studenti, hanno esperienze di vita e lavorative diverse (impiegati, liberi professionisti, studenti, casalinghe, professori, giovani e meno giovani, pensionati o ancora al lavoro) a dimostrazione che per far parte della scuola di italiano ed ottenere buoni risultati non è necessario essere insegnanti, ma basta essere aperti e disponibili verso gli altri.

Francesca Morgera

LAMPI D'ESTATE

Parafrasando una canzonetta che è stata il tormentone estivo di qualche anno fa, purtroppo l'estate sta finendo e un anno se ne va… E' inevitabile che ogni volta, all'arrivo di settembre con i suoi giorni che cominciano a scorrere veloci, nonostante abbia imprecato non so quanto contro l'insopportabile calura dei mesi precedenti, mi venga un po' di malinconia. Accidenti al cambio di stagione… Mi consolo ripensando alle cose belle vissute che mi vengono in mente con l'intensità di lampi, o meglio, come bagliori di ricordi.

Una delle immagini più ricorrenti è quella del mare nella luce soffusa e carezzevole del tramonto, con la lunga linea sfumata dell'orizzonte e le piccole onde che lambiscono la battigia. E' la mia ora preferita per stare in spiaggia, finalmente tranquilla, e fare lunghe nuotate immersa nell'acqua più tiepida del giorno.

Mi rammento anche dei tanti nonni e nipotini in vacanza che ho incontrato. I nonni non cambiano mai, sono sempre un po' più teneri rispetto ai genitori che, poveretti, hanno il compito di educare. Quest'anno ho incontrato un nonno speciale: era un omone grande e grosso, una specie di Babbo Natale in calzoncini da bagno, che, con infinita tenerezza, seduto sulla sdraio, teneva sul petto il suo piccolissimo nipotino che solo con lui non si agitava, non strillava e si addormentava sereno e contento, dando un po' di tregua agli esausti giovani genitori.

Ricordo, con emozione, le uscite in mare su una piccola barca a remi: in quei momenti mi sento smarrita, una piccolissima, insignificante cosa nell'immensità della natura, la meravigliosa natura che il Signore ci ha regalato e che così spesso deturpiamo.

Ed al Signore mi rivolgo, pregandolo intensamente, per un grand'uomo che proprio quest'estate ci ha lasciato: il card. Martini che ho avuto la fortuna di conoscere personalmente.

Era uno studioso eccezionale, un uomo buono e caritatevole, un grande scrittore, un sacerdote dalla fede ferma, ma era anche l'uomo del dubbio, delle riflessioni difficili, delle scelte coraggiose. Per questi motivi credo che la sua eredità spirituale sia stata così largamente sentita e non sarà dimenticata come l'esempio che solo un vero buon cristiano sa dare.

Annamaria Pisoni

Cantiamo insieme le glorie del Signore

Da quando il Signore ci ha dato le linee della fede e ci ha indicato la sua casa per raccoglierci in preghiera, i fedeli hanno conosciuto il canto corale. Le voci del coro guidano i fedeli nella preghiera. La dolcezza di un coro che innalza i canti al Signore aggiunge entusiasmo ed emozione alla fede e guida i fedeli ad una partecipazione ai sacramenti, con gioia ed entusiasmo.

Anche San Vito ha sempre avuto un coro e la musica si è sempre innalzata verso il cielo accompagnata dal suono del nostro bellissimo organo. Purtroppo, con il passare degli anni, le voci che lo compongono hanno cominciato a perdere la loro forza e molti hanno abbandonato per ragioni legate all'età e il numero dei cantori si è sensibilmente ridotto.

Abbiamo bisogno di nuovi coristi di tutte le età per offrire un suono del coro sempre pieno come lo vorremmo.

Noi italiani siamo un popolo che ama la musica, ma in particolare ama cantare. Sotto la doccia, facendoci la barba, stendendo il bucato, dando da mangiare ai figli, ma soprattutto durante le scampagnate ed in genere quando si fanno le riunioni tra parenti ed amici.

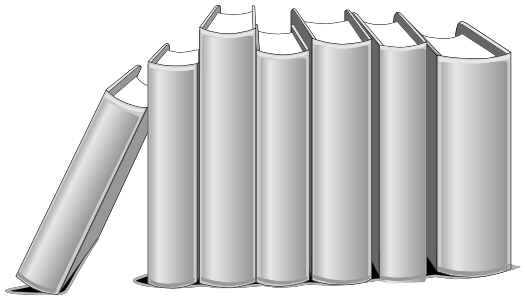
Non ci servono grandi tenori, né soprani di grande potenza, (che qualora trovassimo, non sarebbero certo rifiutati), ma gente intonata che voglia provare la gioia di cantare per il Signore, guidati da un bravissimo organista e da una ottima direttrice del coro.

Vorremmo che veniste a provare e siamo sicuri che potremmo costituire un bellissimo gruppo canoro, affiatato e capace di bellissime emozioni per tutti.

Vi aspettiamo alle nostre prove in chiesa, che si svolgono tutti i venerdì alle ore 21.00 per preparare i canti della messa delle 11,30 e, se voleste parlare prima per qualche chiarimento, potete venire in segreteria il venerdì dalle ore 10,00 alle 11,30.

Giorgio Napolitano

BIBLIOTECA



COMUNICAZIONE DALLA BIBLIOTECA.

DALLA RIAPERTURA, 19 SETTEMBRE, IL GIORNO DI APERTURA RIMARRA', COME UNA VOLTA, IL MERCOLEDI' DALLE 16 ALLE 18.

LE BIBLIOTECARIE

ooooooooooooooooooooooooooooo

Notizie in breve ...

ADOZIONI A DISTANZA – MODJO, ETIOPIA*: abbiamo riconosciuto la somma di € 744,00, raccolta da maggio ad agosto, a "Missioni Consolata – Torino".*

ADOZIONI A DISTANZA – ARMENIA: *abbiamo raccolto ulteriori € 45,00 che portano la somma complessiva a disposizione di padre Mario a € 705,00*

ooooooooooooooooooooooooooooo

Desideriamo ricordare a chi volesse aiutare la Parrocchia*, che offerte e contributi possono anche essere versati sul conto corrente della Parrocchia tramite bonifico bancario.*

Intestazione ***nuovo*** *conto bancario:*
PARROCCHIA DI SAN VITO AL GIAMBELLINO
Codice IBAN: IT81 S033 5901 6001 0000 0064 994
BANCA PROSSIMA – Sede di Milano.

Centro amicizia LA PALMA

E' passato un anno e possiamo dire che molte cose sono state fatte: abbiamo tenuto decine di corsi con 150 iscritti!

Certo c'è ancora molto da lavorare, ma stiamo già ricevendo richieste di iscrizione e offerte di lavoro da parte di bravi docenti e quindi abbiamo speranza di fare ancora meglio dell'anno scorso!

Le occasioni di incontro saranno di più in quanto abbiamo ampliato gli orari (dalle 10 alle 12,30 al mattino e dalle 15 alle 18 al pomeriggio), oltre a prevedere incontri una tantum al sabato.

Vi aspettiamo, presso il Centro, per le nuove iscrizioni (dalle 16 alle 17,30).
I Corsi inizieranno poi dal **1 ottobre**, ma ricordatevi che il nostro Centro è soprattutto un punto di incontro e di scambio di idee e possiamo tutti dare una mano per migliorarne l'accoglienza, dare idee o fare richieste.

Ecco le prime iniziative:

- **INFORMATICA: corsi base, Internet, Office, corsi avanzati (photoshop, proshow e siti)**
- **Lingua INGLESE (di diversi livelli)**
- **Corsi di BALLO**
- **ENERGETICA TRADIZIONALE CINESE**
- *LAVORI MANUALI:*
  - **DECOUPAGE**
  - Composizioni con **FIORI SECCHI**
  - **MAGLIA,** uncinetto e cucito

- **FOTOGRAFIA**
- **CHITARRA**
- **Giochi di CARTE (Bridge, burraco e altri giochi)**
- **Risolviamo insieme i CRUCIVERBA**
- **SICUREZZA in casa e fuori**
- **La SCULTURA a Milano (con uscite per musei)**
- **Tradizioni MILANESI**
- **Iniziative una tantum al sabato:**
  - **LETTERATURA:** una volta al mese avremo una conferenza di argomento letterario, la prima volta sarà sabato 13 ottobre alle ore 16.
  - **CINEFORUM:** ci troveremo anche per seguire la proiezione di film in lingua originale, sottotitolati, che serviranno a migliorare la comprensione delle lingue straniere; ne comunicheremo gli orari in bacheca.
  - **IL PRESEPE:** faremo alcuni incontri, di cui daremo presto le date, per parlare della storia, della simbologia e della costruzione dei nostri presepi.

Durante tutto l'anno, la Segreteria del "**Centro Amicizia La Palma**" della Parrocchia di San Vito (Via Vignoli 35 - MI), è aperta dalle 16 alle 17,30 (dal lunedì al venerdì), citofono La Palma.

Sito: http://www.webalice.it/donatella.gavazzi1/index.html
(o passare dal sito della Parrocchia, clickando su Notizie utili e poi La Palma)

mail: centroamiciziapalma@libero.it

telefono: Donatella 3332062579

SAN VITO NEL MONDO

Carissimi amici,

vi raggiungo in questo giorno di ferragosto (qui la festa é rimandata alla domenica successiva) per inviarvi qualche notizia delle attività che porto avanti in Tabatinga, l'accompagnamento della comunità di San Giovanni Battista e il lavoro con i giovani nell'Espaço Jovem e nella Pastorale Giovanile. A dire il vero, pensavo di avervi già inviato queste notizie, ma mi sono accorta che non l'avevo ancora fatto... ma ora eccole! Nelle settimane scorse, sono stati a farci visita un gruppo di dieci giovani italiani, accompagnati da suor Claudia, e hanno svolto un bel lavoro di animazione con i bambini di São João Batista... Appena ordiniamo un po' le foto, vi aggiorno su questa bella esperienza che si é conclusa ieri...

Un caro ricordo a tutti voi!

suor Irene

NOTIZIE DA TABATINGA - GIOVANI
(Espaço Jovem-Pastoral da Juventude)

30 maggio 2012.

Sta prendendo forma, a poco a poco, l'Espaço Jovem SJB (Spazio Giovani San Giovanni Battista).

In questi primi tre mesi di vita, si sta facendo conoscere nel quartiere e sta diventando il "centro di interesse" dei bambini e adolescenti che abitano nei dintorni della chiesa e passano pomeriggi interi sulla strada, calciando un pallone o guardando in cielo il loro aquilone "galleggiare" nel vento...

Verso le 17,30, al rientro da scuola, l'Espaço Jovem comincia a popolarsi, di solito, prima di bambini più piccoli (5-11 anni circa) e più tardi di adolescenti. Giocano con puzzle, leggono fumetti e disegnano i primi, giocano a carte e coi giochi in scatola i più

grandi. Quando non piove e il terreno all'esterno é ben asciutto, organizziamo partite di calcio o di palla avvelenata.

Oltre ad essere uno spazio di gioco libero in un luogo "protetto", l'Espaço Jovem si propone, tra i suoi obiettivi, quello di essere uno spazio educativo per i giovani che lo frequentano. Per questo motivo stiamo strutturando attività organizzate per le diverse fasce di età: un corso di chitarra che io stessa sto dando a un gruppo di una dozzina di ragazzi e ragazze, un pomeriggio alla settimana dedicato alla danza *hip hop* per adolescenti, un progetto di "Salute e Prevenzione" con giochi mirati per bambini, il cinema mensile per bambini (un cartone animato proiettato sul telone).
In questo contesto é sorto anche il desiderio di formare un gruppo giovani, e così, da circa un mesetto, ci stiamo ritrovando, settimanalmente, con una decina di ragazzi e ragazze (adolescenti) per riflettere, in una forma dinamica e giovane, su varie tematiche di interesse, nel tentativo, in questo caso personale, di far crescere pian piano un piccolo gruppo di giovani "educatori" dell'Espaço Jovem.
Abbiamo molti progetti per il futuro del nostro piccolo "Oratorio", sia in termini di migliorare lo spazio esterno, sia in termini di iniziare nuove attività... Sogni non mancano, volontà e dedicazione neanche, e continuiamo con coraggio e speranza! Grazie a tutti voi, amici della missione, che ci sostenete, ci ricordate, ci amate!!!

3 luglio 2012- Il mese scorso abbiamo festeggiato in comunità il nostro patrono san Giovanni Battista. Sono stati nove giorni di festeggiamenti, secondo la tradizione locale, di celebrare "Il Novenario". Nove giorni prima della festa si apre solennemente "Il Novenario" innalzando il "mastro", che é un tronco di palma molto alto sul quale si appende una bandiera con l'immagine del Santo; per nove sere ci si incontra in chiesa per pregare e l'ultimo giorno, della festa, si abbatte il "mastro", si porta in processione la bandiera e l'effige del Santo, e il Parroco celebra la messa, alla quale di solito segue "arraial" cioè bancarelle di cibo, pollo al barbeque, riso, verdure tipo insalata russa, farina di manioca, torte di ogni tipo, attrazioni di vario genere, musica e gioco della tombola con ottimi premi. E come tradizione vuole, anche la nostra festa si é svolta cosi, tra "mastro", preghiere, processione, "arraial"... in più si é aggiunto "il grande fuoco" e la danza della "quadrilha", elementi tipici e immancabili della festa di san Giovanni Battista in Brasile. La festa patronale movimenta sempre molta gente del quartiere, ed é l'occasione più importante anche per riuscire a raccogliere fondi (grazie alla vendita delle cartelle di tombola e del cibo) per la chiesa. Quest'anno siamo riusciti a raccogliere il necessario per fare il cancello che ora già sta recintando la nostra chiesetta... Ne avevamo bisogno, per proteggere lo spazio del giardino che la circonda! E del nostro novenario e festeggiamento, una cosa in particolare vorrei raccontarvi come condivisione della gioia di vedere i primi frutti dell'Espaço Jovem. Nei giorni antecedenti il novenario, ho coinvolto gli adolescenti che frequentano l'Espaço Jovem (adolescenti "di strada") per preparare bandierine e cartelloni, pesciolini e premi per la "pescaría" dei bambini per le sere di festa, ed essi non si sono risparmiati... In particolare un gruppetto di cinque, pian piano, hanno iniziato ad avvicinarsi non solo all'Espaço Jovem, ma anche alla chiesa, aiutando tutti i pomeriggi a pulirla, preparandola per la celebrazione della sera e... partecipando alla celebrazione!!! Mi sono stupita quando la prima sera li ho visti tutti in chiesa, un po' timidi, qualcuno con il cappellino in testa, guardandosi intorno con aria "indegna"... Alla

fine della celebrazione mi avvicino per far loro i complimenti, manifestando la mia gioia nel vederli in chiesa con noi, e scherzando dico "miracolo di san Giovanni Battista?" Uno di loro, con fierezza, mi risponde: "No, suora, adesso voglio cominciare a frequentare la chiesa..." Non so se questo santo desiderio incontrerà la perseveranza che lo aiuterà a realizzarsi; personalmente continuerò a soffiare su questa timida fiammella, perché non si spenga! Sembra proprio che l'Espaço Jovem stia davvero svolgendo la funzione di essere un "ponte" tra strada e chiesa, tra la mancanza di prospettive e la ricerca di senso... Il Signore continui a proteggere e far crescere, se é secondo la sua volontà, questo germoglio di vita...

4 luglio 2012 . Il fine settimana appena trascorso (29, 30 di giugno e 1 di luglio) abbiamo celebrato, nella città di Tabatinga, il 2º Congresso Diocesano Giovani. Viste le grandi distanze della nostra Diocesi il Congresso Giovani si svolge da due anni nei due regionali "alto" e "basso", a ognuno dei quali partecipano quattro parrocchie delle otto della Diocesi. Il Congresso del nostro regionale "alto" ha visto la partecipazione delle quattro Parrocchie/cittá di Atalaia del Nord, Benjamin Constant, Tabatinga e Belém del Solimões (quest'ultima Parrocchia completamente indigena di etnia ticuna). Dal venerdì sera alla domenica a pranzo, il Congresso ha visto la partecipazione di circa 140 giovani tra partecipanti e aiutanti e ha avuto quest'anno un taglio formativo, per leader di gruppo di giovani. L'incontro si é svolto tra momenti di preghiera, di animazione, di proposta di contenuto, di laboratori. Momento molto significativo é stata la "camminata giovane" di sabato sera, per le strade trafficate della città di Tabatinga, mostrando il volto giovane delle nostre parrocchie (i giovani, durante la mattina, si erano incontrati per Parrocchia e avevano preparato fasce, pannelli, cartelloni): é emerso un volto triste e sorridente allo stesso tempo, volto schiacciato e sfigurato da alcol, droga, prostituzione da un lato, volto che si alza e guarda in faccia la realtà con speranza e desiderio di cambiare, dall'altro. La camminata si é conclusa con la celebrazione dell'Eucaristia nella Cattedrale: celebrazione giovane,

ricca di simbologia, molto animata e ben partecipata. Al termine della celebrazione, abbiamo ricevuto il mandato e una "unzione" in grande stile: attualizzando l'unzione di Es 30,22ss, padre Isaias ha preparato la "pozione" davanti ai nostri occhi, mischiando olio di oliva, buccia di arancia, cannella e altre spezie, profumo, e ci ha abbondantemente unti, braccia e mani, chiedendo, alla fine, di scambiare l'abbraccio di pace!! E perché no??
Unti e mandati ad annunciare il vangelo della pace, i giovani hanno manifestato di "starci", di tornare e per le strade delle proprie città evangelizzare altri giovani, nel desiderio di cambiare il volto triste della nostra realtà giovanile dell'Alto Solimões, e trasformare, per l'azione dello Spirito, le lacrime dei giovani in sorriso e il loro grido di lamento in danza. E noi, Orsoline, sempre staremo al loro fianco!

°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°

Guanambi – Brasile, luglio 2012-09-20

Ciao carissimi,
spero proprio che, nonostante l'Italia non vada molto bene, voi tutti cerchiate di continuare a vivere credendo sempre più nel potere redentore di Gesù. Chi crede con amore e fede non deve mai avere paura, perché Lui sta sempre al nostro fianco. Io posso affermare tale realtà, oggi, con molta sicurezza: infatti sono stata dal medico che mi ha operata a Salvador e, dopo la biopsia post-operatoria, mi ha confermato che sono completamente guarita e non devo fare la chemioterapia. Devo essere costante nella cura del mio fisico per 5 anni ed effettuare controlli ogni tre mesi. Perciò come vedete come non credere nei miracoli che il Signore realizza tutti i giorni tra di noi.
Vi ringrazio per gli ultimi due bollettini parrocchiali arrivati in questi giorni. Ero davvero desiderosa di leggere, in italiano, qualcosa che ne valesse la pena. Se Dio vorrà il prossimo autunno sarò in Italia, perciò ciao a tutti e ci vedremo presto.

Rosalia Damico

Notizie dal GRUPPO JONATHAN

(stralcio dal FOGLIO NOTIZIE JONATHAN - n.386 - settembre 2012)

EDITORIALE.

La lunga e calda estate, che ha soffocato chi è rimasto in città, sta volgendo al termine e, anticipando sugli anni precedenti, riprenderemo **mercoledì 5 settembre**. Sebbene il nostro bilancio segua l'anno solare, possiamo dire che la riapertura settembrina coincide con il nuovo anno per le nostre attività: nuovi progetti, nuove iniziative ed anche nuove "regole", sono state pensate nel relax delle vacanze ed il CDA sarà presto convocato per la loro disamina. Novità ci saranno anche per la formazione del **Nuovo Consiglio d'Amministrazione**, che l'Assemblea dei Soci dovrà nominare per il triennio 2013/2015. **Ringiovanimento nella discontinuità** è l'obiettivo su cui puntare, sia per quanto riguarda l'organigramma degli assistiti, che dei soci volontari. **Tutti**, volontari, aderenti sostenitori, benefattori, amici e simpatizzanti di Jonathan, sono invitati a esprimere suggerimenti, consigli, prese di responsabilità, ma soprattutto a far conoscere la nostra associazione con il passaparola e, per il loro importante apporto, Jonathan ringrazia col cuore fin d'ora.

PROMEMORIA.

Ricordiamo ai nostri lettori di visitare, di tanto in tanto, il nostro sito **<assjon1.it>**, aggiornato mensilmente dalla nostra brava volontaria e costruttrice del sito, Daniela Sacchi, dove troverete tante notizie sulla nostra Associazione di Volontariato ed anche **il Blog** per scrivere i vostri consigli, critiche, suggerimenti, pensieri e domande a cui non mancheremo di rispondere. Importante anche segnalarci il vostro indirizzo di posta elettronica, per ricevere, in anticipo, il nostro Foglio notizie mensile e…farci anche risparmiare sui francobolli o le consegne.

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO GRUPPO JONATHAN (Onlus)
"Promozione attività in favore di giovani adulti disabili" - Ambrogino 2006.
Via T. Vignoli , 35–20146 Milano – tel.**3288780543**

Mail: **assjon1@fastwebnet.it** Cod. fiscale : **10502760159** per scelta "**5 per 1000**" su dichiarazione redditi.

OBLAZIONI DEDUCIBILI: c/c postale n.24297202 od assegno non trasferibile.
SITO INTERNET (con blog): WWW.ASSJON1.IT

VISITATELO!

SANTI DEL MESE DI OTTOBRE

Santa TERESA DEL BAMBINO GESU' (di Lisieux)

Teresa Francesca Maria MARTIN nasce ad Alencon (Francia) il 2 gennaio del 1873, ultimogenita di Antonio Martin e Maria Guèrin. I genitori, profondamente credenti, trasmisero ai figli una educazione scrupolosamente religiosa che presto indusse Teresa a scegliere la vita monastica (i coniugi Martin sono venerati come beati dalla Chiesa Cattolica).

Alla morte della madre, Teresa aveva appena 4 anni, venne affidata con le sorelle, unitamente al padre Luigi anche allo zio materno Isidoro Guèrin. Per stare più vicino al cognato, Luigi si trasferì con la propria famiglia a Lisieux. Un legame, quasi filiale, legava Teresa alle sue sorelle maggiori, Paolina e Maria. Nel 1882, quando Paolina entrò al monastero delle carmelitane, la crisi innescata dalla morte della madre si acutizzò, avrebbe voluto seguire la sorella in convento, ma ciò le fu negato per la sua giovane età. Questa crisi si risolse nel giro di pochi mesi, ma si ripresentò con l'ingresso in convento dell'altra sorella Maria nel 1886.

All'età di 14 anni Teresa decise quindi di farsi monaca. Ma, sebbene le monache del Carmelo avessero dato il loro parere favorevole e il padre e lo zio avessero dato la loro autorizzazione, per la sua giovane età trovò l'opposizione del Parroco che le consigliò di rivolgersi al Vescovo. Quest'ultimo però le negò il permesso.

Questa negazione portò Teresa ad intraprendere, con il padre e la sorella Celine, un pellegrinaggio a Roma che avvenne nel 1887, in occasione del cinquantesimo di sacerdozio di papa Leone XIII.

Durante l'udienza papale, nonostante il divieto di parlare in presenza del Pontefice imposto dal Vescovo di Bayeux, Teresa si inginocchiò

davanti al Papa chiedendogli di intervenire in suo favore per l'ammissione in convento. Il Papa tuttavia non diede l'ordine auspicato, ma le rispose che, **se la sua entrata in monastero era scritta nella volontà di Dio, questo desiderio si sarebbe certamente adempiuto.** Sulla via del ritorno il Vescovo cambiò opinione e diede il proprio permesso. A poco più di 15 anni, il 9 aprile 1888, Teresa entrava in convento assumendo il nome di "Teresa del Bambin Gesù" aggiungendovi, in seguito, "del Volto Santo". Il suo nome completo da religiosa fu dunque: **"Teresa del Bambin Gesù del Volto Santo".**
Nel 1894, dopo una lunga malattia, moriva Luigi Martin e Celine che lo aveva accudito, entrò nello stesso Carmelo dove già si trovavano le sorelle. Nell'aprile del 1886, la suora contrasse la tubercolosi, malattia che nel giro di 18 mesi la condusse alla morte. Teresa moriva la sera del 30 settembre del 1897.
Ella ebbe il grande desiderio di recarsi in missione in Indocina, ma non realizzò mai a causa della sua malattia. Durante la sua breve vita monastica Teresa scrisse diverse opere spirituali , alcuni lavori teatrali e diverse poesie. Nell'autobiografia Teresa descrive il proprio abbandono a Dio come uno stato di **"infanzia spirituale".** Questa cosiddetta via dell'infanzia spirituale (piccola via) è stata considerata come uno specifico insegnamento nella santità.
Nel 1925 Teresa di Lisieux fu canonizzata da papa Pio XI e due anni dopo dichiarata patrona dei missionari. Nel 1987 fu richiesto alla Santa Sede di riconoscerle il dottorato. Le fu concesso il 19 ottobre 1997. Santa Teresa di Lisieux è quindi il 33° Dottore della Chiesa e la terza donna a ricevere questo riconoscimento dopo Santa Teresa d'Avila e Santa Caterina da Siena.
Teresa di Lisieux fu tra i tanti sostenitori che ritengono che **l'amore vede bene, anzi ha la vista lunga e che tende, sprezzante dei limiti rappresentati dalla morte, più all'evoluzione che alla conservazione**. Questa tesi si allinea alle più moderne teorie della scienza psicologica che considera l'**amore non solo una forma di intelligenza, ma addirittura la suprema forma d'intelligenza.**

Salvatore Barone

Settembre – 2012

Le vacanze, ormai lontane, sono un ricordo del passato. Ritemprati, pieni di speranze per quanto sia possibile, impotenti nell'affrontare le difficoltà finanziarie ed economiche che ci propinano i governanti. L'orizzonte è vasto di problemi, noi piccoli volontari del sociale cerchiamo di alleviare quanto possibile, con la parola e con l'impegno, di risolvere i casi specifici ma contiamo anche sul vostro sostegno per proporre il meglio con un'informativa la più possibile chiara, un suggerimento, un consiglio, una parola amica, una consulenza professionale, per chi ne ha necessità.

Colf . Importante ricordare il terzo trimestre 2012, il versamento dei contributi per gli addetti ai servizi domestici e famigliari è dovuto dai datori di lavoro, dal primo al dieci ottobre 2012, né prima né dopo, così anche per le denunce di assunzioni. L'obbligo assicurativo del collaboratore/trice domestico/a scatta, qualunque sia la durata del lavoro, anche se saltuario o discontinuo, nel caso di collaboratore già assicurato presso un altro datore di lavoro o per un'altra attività, anche se di nazionalità straniera oppure titolare di pensione.

Sanatoria lavoratori immigrati. Entra nel vivo la procedura per la regolarizzazione degli immigrati, l'Agenzia delle Entrate ha comunicato la risoluzione n.85/E ovvero la sanatoria prevista dall'art. 5 comma 5 Dlg. N.109/2012 in recepimento della direttiva 2009/52/CE, volta a contrastare il lavoro nero a livello internazionale che consente l'emersione di lavoratori

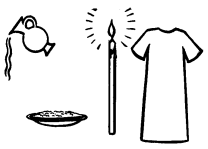
extracomunitari presenti sul territorio nazionale senza regolare *permesso di soggiorno.* Questi devono essere presenti in Italia in maniera ininterrotta almeno dalla data del 31/12/2011 e devono essere impiegati da almeno tre mesi antecedenti il 09/08/2012. I datori lavoro di ogni genere sia italiani che europei e/o extracomunitari in possesso di regolare permesso di soggiorno, che continuano ad occuparli, possono dichiarare la sussistenza del rapporto di lavoro allo Sportello Unico per l'Immigrazione dal 15/09 al 15/10/2012 secondo le regole operative che dovranno essere definite da un apposito provvedimento. I datori lavoro che intendono regolarizzare la posizione degli extracomunitari impiegati irregolarmente, devono versare un contributo di ***1000 euro*** per ciascun lavoratore su modello " F24 Versamenti – con elementi identificativi ". I codici tributo da indicare sono***: REDO***, per la regolarizzazione di extracomunitari da parte datori lavoro domestico, **** RESU***, per la regolarizzazione da parte datori lavoro subordinato, art. 5 comma 5 Dlg. n. 109/2012. La compilazione è importante: nella sezione Contribuente indicare i dati anagrafici e codice fiscale del datore lavoro che effettua il pagamento; nella sezione Erario e altro importo a debito da versare; nella sezione Campo tipo è valorizzato con la lettera " R "; nella sezione Campo Elementi Identificativi numero di passaporto o altro documento del lavoratore; se è composto di 17 caratteri si riportano solo i primi 17; nel campo Codice, indicare il codice tributo; nel campo Anno si riferimento " 2012 ". Questa volta i datori lavoro hanno un mese di tempo per presentare la domanda, che dovrà contenere, oltre all'indicazione della data sulla ricevuta del pagamento riguardante il contributo forfettario, anche l'attestazione del possesso dei requisiti reddituali datore lavoro e l'attestazione dell'occupazione del lavoratore dal 9 maggio 2012. Per quanto riguarda i redditi del datore lavoro, il decreto interministeriale indica una redditività di 30 mila euro, che scende a ventimila qualora venga assunta una badante presso una famiglia mono

reddito. Mentre, se il nucleo famigliare sia composto di più soggetti conviventi, il reddito minimo sale a 27 mila euro.

Affitti. *La denuncia alla P.S. non è più necessaria*. La comunicazione alle autorità di pubblica sicurezza di cessione fabbricato non è più dovuta per i contratti di locazione o di comodato per il quali è obbligatoria la registrazione. Ciò è quanto dispone l'art. 2, decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79 (cosiddetta legge sicurezza) pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 142. Si ricorda che per effetto dell'art. 12 Dl. 21 marzo 1978, n. 59 convertito in legge 18 maggio 1978 n. 191, chiunque cede la proprietà e/o il godimento a qualunque titolo, consente per un tempo superiore a un mese, l'uso esclusivo di un fabbricato o parte di esso, ha l'obbligo di comunicare all'autorità locale di pubblica sicurezza, entro quarantotto ore dalla consegna dell'immobile, la sua esatta ubicazione, ovvero le generalità dell'acquirente, del conduttore e/o della persona che assume la disponibilità del bene. Questa comunicazione è stata cancellata per i contratti di compravendita di beni immobili art. 5 comma 4 d.l. 13 maggio 2011, n. 70 convertito in legge per semplificare le procedure di trasferimento dei beni immobili. Quanto ai contratti di locazione, per effetto dell'art. 3 d. lgs. 14 marzo 2011, n. 23, la denuncia si riteneva essere stata assorbita solo in caso di contratto di locazione d'immobile abitativo per cui optava per la cedolare secca. Ora, invece, il d.l. 79 /'12, prevede, espressamente, che l'obbligo di comunicazione è assorbito dalla registrazione di tutti i contratti di locazione e/o di comodato " soggetti a registrazione in termine fisso". In pratica, salvo i contratti di comodato verbali, la denuncia di P.S. scompare. Rimane in vigore, invece, l'obbligo di comunicazione alla P.S. previsto dall'art. 7 del decreto legislativo 286/'98 quando ad occupare l'immobile sia un cittadino extracomunitario.

Gerardo Ferrara

Con il Battesimo sono entrati nella comunità **cristiana**



il 20 maggio 2012:

Castangia Alessandro

il 10 giugno 2012:

Negroni Federico Gianmaria / Biasi Cristian / Vischi Alessandro /
Rizza Matteo Alessandro / Taiana Rebecca / Cruz Mejia Giosuè Alexander

il 8 luglio 2012:

Cevallos Macas Valentina Sofia / Cevallos Macas Ilary Melissa
Ferrante Riccardo Maria

il 9 settembre 2012:

Quispe Moron Angelo Stephano / Rondelli Alessandro / Bonecchi Roberto

Si sono uniti in Matrimonio:

Basso Sergio con Lasunciòn Ascanio Montserrat
il 18 aprile 2012

Calosso Gabriele con Panzeri Cristiana Maria
il 16 giugno 2012

Ricordiamo i cari Defunti:

Uguccioni Ambrogio, via Tolstoi, 43	anni 73
Sanna Vera Bruna, via Savona, 104	“ 99
Ridolfi Carla, via Vespri Siciliani, 6	“ 87
Maini Secondina, via Vespri Siciliani, 30	“ 94
Pellizzari Iginio Bruno Angelo, via Giambellino, 53	“ 70
Terzi Natale, via Metauro, 15	“ 77
Baldi Fernando, via Romagnoli, 1	“ 75
Simini Vittorio Veneto, via Barzilai, 13	“ 76
Sderlenga Mattia, via Bruzzesi, 16	“ 52
Abbiati Riccardo, via Lorenteggio, 22	“ 89
Pedrazzini Maria Luisa, via Lorenteggio, 57	“ 64
Ghezzi Luciano, via Lorenteggio, 53	“ 86
Grancini Pierluigi, via Giambellino, 56	“ 89
Stea Pietro, via Tolstoi, 15	“ 84
Campese Mattea, via Giambellino, 64	“ 76
Diecidue Vincenzo, via Tolstoi, 44	“ 75
Di Corato Maria, via Giambellino, 64	“ 59
Callegari Angelo, via Savona, 90	“ 78
Morra Severino, via Giambellino, 16	“ 80
Berna Davide Glauco, via Giambellino, 34	“ 44
Saturno Filomena, via Romagnoli, 1	“ 92
Bosisio Rosa ved. Posca, via Metauro, 4	“ 92
Lobosco Luigia, via Giambellino, 12	“ 84
Barzaghi Guido, via Tolstoi, 45	“ 99
Di Salvio Rosa, via Lorenteggio, 39	“ 90
Ferrari Mario, via Gorki, 1	“ 85
Rovida Angela Maria, via Lorenteggio, 31/3	“ 72

Parizzi Livio Maria, via Metauro, 4	“ 53
Marconato Clara, via Lorenteggio, 53	“ 75
Greggio Noemi, via Giambellino, 49	“ 91
Guagenti Giovanni, via Bruzzesi, 25	“ 96
Parri Carla, piazzale Bolivar, 8/4	“ 81
Alfieri Pierina Cesarina, via Tolstoi, 31	“ 80

Per ricordare i cari Defunti, possiamo rendere perenne e viva la memoria, offrendo una delle ultime panche, senza inginocchiatoio, che ci sono nella nostra chiesa, dedicandole alla famiglia, ai coniugi, o alla persona.

Altra opportunità è data dalla possibilità di inserire il nome, o i nomi, sulle targhe che verranno aggiunte alle attuali, sistemate presso l’edicola con la statua della Madonna, presso il campo sportivo. Nella foto le due targhe a destra dell’edicola.

Entro fine settembre sarà collocata la terza targa. Cogliamo l’occasione per segnalare a tutti gli interessati che i tempi necessari, per la predisposizione della targa, sono alquanto lunghi… e ci dispiace che alcuni benefattori si siano lamentati di questi ritardi. D’altra parte, i costi elevati della targa in rame obbligano a raggruppare più nomi.

Chi lo volesse può informarsi presso il parroco o la segreteria parrocchiale.

.

Arcangeli

Pro manuscripto